

Sport

CALCIO. A Manchester nerazzurri vittoriosi. Juve-Lugano 1 a 1

La Svizzera cambia ct Ecco Fringer al posto di Jorge

L'austriaco Rolf Fringer, allenatore dello Stoccarda, è il nuovo commissario tecnico della nazionale svizzera di calcio: firmerà oggi un contratto sino al giugno del 1998. Fringer, 39 anni, prima di approdare alla panchina dello Stoccarda ha sempre vissuto in Svizzera. Giocatore modesto (solo tre anni di serie A, con il Lucerna e lo Zug) ha comunque partecipato a fine carriera, nel 1988, ad una finale della Coppa svizzera (persa contro il Grasshoppers) nei ranghi dello Sciaffusa. Un giovane Roberto di Matteo era suo compagno di squadra. Diventato allenatore nel 1990 a Sciaffusa, è passato nel 1992 all'Aarau, col quale ha vinto uno scudetto nel 1993 (sempre con l'ex-liaziale Di Matteo in campo). Passato allo Stoccarda nel giugno 1995, è reduce da un deludente decimo posto in Bundesliga. Alla guida della nazionale elvetica, Fringer è il successore di Artur Jorge. Il portoghese aveva sostituito all'inizio dell'anno Roy Hodgson, passato sulla panchina dell'Inter. Ma, dopo appena sette mesi ed un deludente Europeo, Jorge aveva rassegnato le dimissioni per passare alla guida della nazionale lusitana. La prima gara di Fringer contro l'Azerbaigian, il 31 agosto, valida per le qualificazioni ai mondiali.



Paul Ince in azione, a lato il commissario straordinario della federazione Pagnozzi

Fumagalli/Al

UN COMMISSARIO IN FIGC

Sopralluogo di Pagnozzi in via Allegri

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni e neo-commissario straordinario della Figc, ha preso possesso ieri dei suoi nuovi uffici, quelli della Federcalcio di via Allegri. Stanze abitate per nove anni da Antonio Matarrese e abbandonate a malincuore (assieme all'auto blu e ad altri benefit) soltanto dopo l'inevitabile cambio della guardia, sancito lunedì dalla Giunta esecutiva del Coni.

Le carte di via Allegri

La visita di Pagnozzi nella sede di via Allegri, durata poche ore, ha avuto anche altri obiettivi: prelevare documenti dalla Federcalcio essenziali per il lavoro di approfondimento dei prossimi giorni e incontrare futuri collaboratori quali Giorgio Zappacosta, segretario generale della Federcalcio, ed altri funzionari come Antonello Valentini, responsabile delle relazioni esterne. Il commissario della Figc, dopo i colloqui avuti con i dirigenti, ha raccolto una nutrita documentazione, ed ha fatto ritorno al Foro Italo. I documenti serviranno al dirigente per conoscere meglio tutti i problemi più urgenti di cui si dovrà occupare nei prossimi giorni. Ieri Pagnozzi si è incontrato anche con l'avvocato Prosperetti, esperto legale del Coni che dovrà delimitare in maniera più chiara i poteri del commissario mettendolo al riparo da eventuali ricorsi, ma intanto Pagnozzi ha già convocato Giorgio Zappacosta, per esaminare le carte federali e per decidere quali organi mantenere in prorogatio e quali invece far decadere.

Domani a Ginevra



Uno dei primi impegni calcistici di Raffaele Pagnozzi è la partecipazione alla riunione del comitato esecutivo dell'Uefa in programma domani a Ginevra, in cui si deciderà tra l'altro del futuro della Champions League. In un primo tempo la Lega Nazionale Professionisti aveva delegato la Federazione. Ma Nizzola, che rappresenta gli interessi del Milan (vincitore dello scorso torneo) e della Juve (iscritta in qualità di società detentrici del trofeo), ha rotto i rapporti con Matarrese, dopo alcune dichiarazioni al veleno di questo sull'esito elettorale del 6 agosto («Nizzola non è stato eletto, ora deve tornare a casa»). Sarà quindi Pagnozzi, assistito dal segretario Zappacosta, a rappresentare l'Italia nell'assemblea europea che discuterà la riforma della Champions League. Il progetto in discussione prevede la partecipazione, sin dall'edizione '97-'98, di due squadre per ogni nazione «forte», almeno per le prime 8 della graduatoria stilata dall'Uefa.

Gli altri appuntamenti

Al ritorno dalla Svizzera, Pagnozzi si troverà un'agenda molto fitta di appuntamenti. Lunedì 19 o al più tardi martedì 20 il commissario straordinario incontrerà il presidente uscente della Figc Antonio Matarrese, il presidente delle Lega professionisti Luciano Nizzola, quello della Lega di Serie C Giancarlo Abete e quello della Lega Dilettanti Elio Giulivi. La settimana seguente sarà la volta dei rappresentanti "sindacali" delle categorie, Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori ed Azeaglio Vicini, presidente dell'Associazione italiana allenatori calcio. Vicini e Campana, che nei giorni scorsi avevano scritto una lettera a Pescante, stanno facendo da tempo pressioni per avere diritto al voto. Ora che anche a detta di Pescante, c'è bisogno urgente di modificare lo statuto, i due presidenti delle associazioni sono tornati al micro.

È già un'Inter da campioni

Ottimo prova dell'Inter a Manchester. I nerazzurri hanno vinto per uno a zero imponendo il loro gioco fin dall'inizio. Rete di Zamorano. La Juventus, invece, in un'amichevole a Lugano non è andata oltre il pareggio: uno a uno.

NOSTRO SERVIZIO

Successo di prestigio per l'Inter. A Manchester la squadra di Hodgson ha battuto i «red devils», bisandando il successo del match di quindici giorni fa a San Siro (3-0). Roy Hodgson ha messo in campo tutti gli uomini migliori, a centrocampo hanno giocato Ince, Winter, Djorkaeff e Sforza. In avanti le due punte, che dovranno essere quelle titolari anche in campionato, Branca e Zamorano. Proprio del cilen, al 27' del secondo tempo, la rete che ha regalato il successo ai nerazzurri. L'azione è partita dal francese Djorkaeff che ha operato un cross lungo sul quale si sono avventati Branca e un difensore del Manchester, entrambi hanno mancato la sfera ma da dietro è sbucato Za-

morano che di testa ha battuto il portiere Van der Gouw. Nel primo tempo il Manchester, campione d'Inghilterra, aveva imposto il suo gioco. Una grande parata di Pagliuca aveva impedito ai padroni di casa di portarsi in vantaggio: azione sulla destra del ceco Poborski (tra i migliori in campo) che superava sullo scatto Bergomi, cross verso il centro che Paganin non riusciva ad intercettare, la palla finiva sui piedi di Crujff che calciava al volo di destro ma pagliuca con un gran balzo riusciva ad alzare sopra la traversa. Nel secondo tempo l'Inter riusciva a comandare il gioco grazie soprattutto ad un Djorkaeff in grande vena e un Ince sempre tenace e disposto alla copertura. Hodgson so-

stituiva Winter con Carbone e così anche il piccolo fantasista sfruttava la possibilità di mettersi in mostra. Suo un invito per una girata di sinistra di Branca deviated dal portiere in angolo. Bene la difesa diretta da Paganin e Festa. Poche le occasioni per il francese Cantona, osservato speciale dei 30.000 spettatori presenti ieri all'Old Trafford. Per l'Inter è una dimostrazione di forza di no poco conto. Anche l'innesto dello svizzero Sforza, apparso molto in ombra nel match di domenica scorsa con i Middlesbrugh, nella gara di ieri ha dato i suoi frutti. Sforza ha riequilibrato un reparto che sembrava un po' troppo sbilanciato in avanti.

Lugano-Juventus 1-1. Non va al di là del pareggio la Juventus impegnata sul campo del Lugano. Gli svizzeri, che lo scorso anno eliminarono al primo turno l'Inter dalla Coppa Uefa, hanno confermato di essere una buona squadra, difficile da affrontare. Dopo 20 minuti la Juve era già in vantaggio grazie ad un colpo di testa in tuffo di Conte servito dalla destra da Boksis. I bianconeri, ieri in tenuta blu, hanno sfiorato varie volte il raddoppio prima di essere raggiunti a pochi minuti dal temi-

ne dal Lugano con un gran sinistro da lontano di Bugnard.

Le altre amichevoli

Karlsruhe-Roma 1-1. Per i giallorossi un buon pareggio sul campo di una squadra già roduta per l'attività nell'Interoto. Per la Roma rete di Fonseca.

Bologna-Verona 5-3 (dcr). Nella prima partita del Memorial Antonio Corvetta (torneo di tre partite di 45') il Bologna ha superato il Verona ai calci di rigore dopo che i 45 minuti si erano chiusi senza reti. Questa la successione dei rigori: Kolyvanov gol, Orlandini gol, Fontolan gol, Baroni traversa, Bresciani gol, Binotto gol, Scapolo gol, Bacci gol, Torrisi gol.

Salernitana-Lazio 2-1. Altro passo falso dei biancoazzurri nella fase di preparazione al campionato. La squadra allenata da Zeman è stata ieri sconfitta 2-1 dalla Salernitana (serie B). Le reti dei granata entrambe nel primo tempo, al 21' Jansen e al 24' Pisano. Di Protti, al 14' del secondo tempo, il gol laziale.

Torino-Sporting Lisbona 0-1. Lo Sporting Lisbona si è aggiudicato la prima partita del triangolare tra Sporting, Torino e Genoa (partite

di 45') battendo i granata 1-0. Rete al 13' Misse Misse.

Genoa-Torino 1-0. Nella seconda partita del torneo i granata sono stati sconfitti, con identico risultato, dai padroni di casa del Genoa. Di masolini si rigore al 26' la rete del successo.

Venezia-Bari 0-0. Si è risolta con un pareggio a reti inviolate l'amichevole tra Venezia e Bari. Pur evidenziando una discreta condizione, le due squadre sono comunque apparse alla ricerca della forma migliore. Entrambe sono risultate abbastanza contratte nel primo tempo, mentre nella ripresa il Bari è apparso meglio impostato rispetto ai lagunari, ai quali sembra mancare ancora un attaccante di ruolo.

Lecce-Chievo 0-0. Lecce e Chievo hanno chiuso il loro periodo di preparazione in Trentino con una partita amichevole terminata senza reti. Su un campo reso pesante dalla pioggia caduta durante la giornata, le due formazioni si sono affrontate senza scoprirsi eccessivamente. Fra due squadre ancora con le gambe dure per il lavoro delle ultime settimane, è stato il Chievo a fare vedere le cose migliori.

IL PERSONAGGIO. È morto il capitano dell'Uruguay mondiale nel '50. Un mito dimenticato

Obdulio Varela, maestro di calcio e di dignità

SANDRO VERONESI

Obdulio Varela, il giocatore di calcio più leggendario di tutto il Sudamerica, il capitano della nazionale uruguayana campione del mondo nel 1950, è morto. È morto il 2 agosto, nel momento in cui le redazioni sportive impazzivano per l'esplosivo record di Michael Johnson sui duecento metri piani alle Olimpiadi, e la sua morte è passata inosservata. È difficile, oggi, spiegare chi era questo fantastico numero 5 chileno, e perché la sua leggenda è più pura di quella di Pelé e di Garincha messi insieme: è difficile perché l'anonimato, la modestia e la spartizione dalla pubblica ribalta, di quella sua leggenda sono parte integrante, tanto che la maggioranza degli appassionati di football neanche sa chi era. È difficile anche indignarsi, in realtà, del fatto che la sua morte non abbia trovato lo spazio per un articolo vero e proprio, nelle pagine sportive d'agosto (solo qualche sperduto trafiletto),

perché a questo silenzio Obdulio ha consacrato tutta la propria vita. Sta di fatto, però, che appare davvero inaccettabile un calcio così drogato di denaro e vanità, se al suo interno non sopravvive nemmeno il ricordo dei suoi eroi più autentici. Obdulio Varela era un grandissimo, maledizione, su di lui sono stati scritti libri, la sua storia è uno dei romanzi più belli di tutto il novecento latino americano; e nel suo paese, l'Uruguay, questa piccola, povera nazione con solo tre milioni di abitanti ma una scuola calcistica che tiene testa a tutte le potenze del mondo, Obdulio era un monumento che ogni nino di strada conosce prima ancora di cominciare a tirare calci a un pallone: è talmente centrale la sua figura, nel suo paese, che appena cinque giorni dopo la sua morte il parlamento ha deciso all'unanimità di intitolargli lo stadio Centenario di Montevideo, costruito per i campionati mondiali del

1930 e già dichiarato a sua volta monumento storico del calcio dalla Federazione Internazionale. Ma niente, dopo avere liquidato in poche righe quel primo lancio di agenzia che annunciava la morte del grande capitano, il mondo dello sport ricco ha snobbato anche il secondo, cinque giorni dopo, cinque giorni fa, nel quale si comunicava la decisione di tributargli questo immenso onore: e gli uruguayani del nostro calcio, da Tabarez a Fonseca, avranno dovuto farsi mandare fax da Montevideo sul grave lutto che li ha colpiti, perché nella mecca del calcio dove sono approdati nessuno l'ha considerato tale. È desolante, ma in un certo senso, come ho detto prima, è bellissimo che sia andata così. Obdulio ce l'ha fatta: è riuscito a sottrarsi fino all'ultimo alla degenerazione che il suo sport ha conosciuto negli ultimi decenni, è riuscito a morire così come aveva deciso di vivere, "humilde", dopo avere preso a calci ogni occasione di concedersi al

"negocio" e farsi d'oro. Era un uomo straordinario, Obdulio: nulla ha mai concesso a chi voleva sfruttarlo, e nella sua infinita serie di rifiuti e intransigenze la dignità gli si è librata ad altezze inarrivabili per qualsiasi altro campione del suo tempo - per non parlare, ovviamente, dei campioni di oggi. Basti dire che non voleva nemmeno farsi fotografare insieme alla squadra, a centrocampo, prima delle partite, e infatti si voltava di spalle col pallone sottobraccio - che spettava a lui perché era il capitano: "sono pagato per giocare a calcio, non per fare fotografie", diceva. È stato l'unico, di quella squadra che matò il Brasile al Maracanà, a non emigrare in Europa per guadagnare i soldi veri, è rimasto nel suo Penarol fino all'ultimo, dal '38 fino al '55, quando si è ritirato a 37 anni, ed evidentemente questo l'Europa non glielo ha perdonato. Ma, seppellendolo nell'oblio delle "brevi dal mondo", l'Europa non ha fatto che ingigantire il mito, sigillandolo in un distico che

suona così: questo Obdulio Varela era troppo puro per essere considerato qui da noi. Io l'ho conosciuto, Obdulio, l'anno scorso, l'ho abbracciato. Era vecchio, malato, povero come Geppetto - senza nemmeno la legna per il camino: ma era sereno, e felice, circondato dagli umili di quali era l'orgoglio e la bandiera. Parlava bene di tutti i suoi compagni, Ghiggia, Schiaffino, anche se di tutti ha sempre fatto il contrario. Era pronto a morire, si vedeva. L'altro giorno, qualcuno che sapeva chi era, in qualche pagina interna alluvionata dai trofei pre-campionato ha letto quelle poche righe d'agenzia e mi ha telefonato: "Obdulio è morto", mi ha detto, "non si sa altro". Era l'unico modo per venirlo a sapere, qui in Europa, dove il calcio immemorabile affonda nei miliardi, e non riesce più nemmeno a concepire chi vi si sottrae: come fosse morto un nostro amico, uno qualsiasi, cioè proprio quello che Obdulio ha sempre lottato per rimanere.

LE ALTRE GARE AMICHEVOLI DI IERI

Ferrante e Crippa in gol Parma ok in Slovacchia Napoli, 4 reti all'Arezzo

KOSICE (Slovacchia). Un buon Parma ha vinto bene l'amichevole organizzata dalla commissione Parmalat della Repubblica slovacca. Un Parma che si è imposto alla distanza grazie al gol iniziale di Ferrante e a quello conclusivo di Crippa. Poi nel finale, durante l'arrembaggio degli slovacchi, Buffon ha salvato il risultato con quattro parate. Ha pesato l'organizzazione di gioco (Thuram migliore in campo): nel primo tempo Ancelotti ha provato ancora il tridente con Ferrante al posto dell'infortunato Melli e con Zola e Chiesa in appoggio; nella ripresa uscito Ferrante è toccato a Zola e Chiesa cercare il gol. Impresa già riuscita a Ferrante al 33' con un tocco che ha spiazzato il portiere, poi è venuto il raddoppio di Crippa (colpo di testa su traversone di Zola) dopo il pareggio di Semenic. Il risultato è positivo, visto che il Kosice ha già di-

sputato tre partite nel torneo dell'Interoto. Nell'ultimo turno della manifestazione che consente l'accesso al primo turno della Coppa Uefa il Kosice ha pareggiato in casa 0-0 con il Celtic. Il Kosice, che ha già disputato due turni di campionato, poteva contare su una miglior condizione di forma e su un campo pesante per la pioggia.

Poco più che un normale allenamento invece per il Napoli contro l'Arezzo (squadra di C2). La partita, finita 4-0 (reti di Caccia, Longo, Cruz e Caio) è andata avanti a ritmi blandi, senza particolari guizzi. Sicuramente la squadra di Simoni era più attenta a trovare schemi e provare nuove tattiche che non a concretizzare in reti il pressing. Davanti ad uno scarso pubblico, i partenopei non hanno impressionato. Ha deluso soprattutto Beto, apparso ancora spaesato.